

I giovani in prima fila nella battaglia per la difesa dei diritti democratici

# Per la Polonia, la pace, la libertà

## Oggi sciopero nelle scuole e corteo dall'Esedra fino a piazza di Spagna

L'adesione del PCI - Alla giornata di lotta per la pace indetta dal «Coordinamento studentesco romano» hanno aderito anche la FGCI, i radicali, il PdUP, la LDU, la FGE, l'Arci, Com Nuovi Tempi, l'MFD, le fabbriche della Tiburtina, la Fiom, la CGIL

### Il PCI a fianco dei giovani e degli studenti

La Federazione romana del Pci ha emesso, alla vigilia della manifestazione degli studenti di solidarietà con la Polonia, questo comunicato:

«I comunisti romani raccolgono l'appello del coordinamento romano degli studenti medi ed aderiscono alla manifestazione indetta per sabato mattina. Scende in piazza, infatti, per il ripristino delle libertà sindacali e civili in Polonia quello stesso movimento che in questi mesi ha mobilitato migliaia di giovani, di lavoratori, di cittadini, per la pace, il disarmo, contro la politica dei blocchi, l'installazione dei missili in Europa e in Italia. Condividiamo la piattaforma della manifestazione dei giovani romani in un momento in cui si accrescono il nostro allarme e la nostra angoscia per le tragiche notizie che provengono dalla Polonia. La situazione sembra ormai precipitare: la scelta dell'atto di forza compiuto si conferma essere stata uno sciagurato errore e sta provocando tragiche conseguenze.

Occorre non disperare ed auspicare ancora che sia possibile rinunciare alle scelte compiute da chi governa a Varsavia per riaprire il dialogo fra tutte le componenti essenziali della società polacca, unica strada percorribile per tentare di dare una soluzione giusta alla crisi del Paese e scongiurare altre tragedie per la Polonia ed un aggravamento della situazione internazionale.

Nello stesso tempo è indispensabile compiere ogni sforzo, mettere in campo tutte le nostre energie, stabilire e allargare i più ampi collegamenti unitari perché l'appello alla pace e al disarmo in Europa e nel mondo, al ripristino delle libertà sindacali e civili in Polonia che la città esprime, si faccia sentire ancora più forte e chiaro.

È ancora più importante tutto ciò, a fronte anche degli atti criminali dei terroristi, ultimo dei quali il rapimento di Ieri a Verona di un generale della Nato, che tendono ad alimentare un clima di provocazione e di tensione soprattutto in Italia e nei paesi dove più forte è stato il movimento per la pace ed il disarmo.

Il Pci deve essere in prima fila in questa battaglia, con convinzione, sicurezza, capacità di mobilitazione sin dalla manifestazione di sabato e poi nei quartieri, nei posti di lavoro, nei comuni della Provincia. L'ora è grave, ed ogni nostro militante, ogni nostra organizzazione deve saper fare fino in fondo la sua parte.

### A Testaccio «Un fiore per l'Irpinia»

Un cast d'artisti domani si esibirà a Testaccio per l'Irpinia terremotata. «Un fiore per l'Irpinia» una manifestazione promossa dalla sezione del Pci di Testaccio per riparlare del dramma che ha sconvolto il Sud nel novembre dello scorso anno. Ci sarà il sindaco di Lioni, il compagno Faloni, assessore comunale al bilancio, ed il compagno Iembo della Federazione romana. Gli artisti sono: Renato Rascel, Fiorino Fiorentini, gli Inti Iannini, Teresa Gatto, i Mezzanelli di Roma, i Castellanelli. Lo spettacolo (al cinema Victoria) inizia alle 16.

I giovani, gli studenti romani tornano in piazza per la pace, per la libertà, a fianco del popolo polacco che combatte per il rispetto dei diritti democratici che ha conquistato con un anno di lotte. Su queste parole d'ordine il «Coordinamento romano degli studenti» per la pace ha indetto lo sciopero in tutti gli istituti della capitale per stamane. L'appuntamento è a piazza Esedra, alle 9,30. Da qui muoverà un corteo che sfilerà per le vie del centro fino a piazza di Spagna. L'iniziativa (che già era stata indetta tempo fa ma che oggi alla luce dei tragici eventi che hanno sconvolto la Polonia acquista un nuovo e più importante significato) ha già raccolto una valanga di adesioni. Il «Coordinamento romano degli studenti», il PdUP, la Federazione Giovanile Comunista, il Partito Radicale, l'Associazione romana della Lega per il disarmo unilaterale, la Lega Comunista Rivoluzionaria, la Federazione Giovanile Evangelica, la Federazione Giovanile Ebraica, il Movimento Federativo Democratico, l'Arci e «Com Nuovi Tempi», ieri, nel ribadire la partecipazione alla manifestazione, affermano la loro netta condanna per il «golpe militare avvenuto in Polonia».

«Denunciamo — c'è scritto testualmente nell'appello firmato dalle dieci associazioni — lo stato d'assedio e la soppressione di tutti gli spazi di libertà conquistati da Solidarnosc, l'arresto di migliaia di sindacalisti e di cittadini, la politica dei blocchi militari. Sia la Nato che il "Patto di Varsavia", sono strumenti che limitano e impediscono l'autonomia e la libertà di molti popoli. Le forze promotrici del «Coordinamento romano per la pace» ribadiscono — è ancora il documento — l'importanza della esperienza di Solidarnosc, che dall'estate dell'80 ha contribuito alla crescita di elementi di democrazia all'interno della società polacca; l'avvertenza a una impostazione riduttiva del dramma polacco, secondo la quale il «golpe militare sarebbe il male minore per scongiurare un'invasione delle truppe del Patto di Varsavia; dicono inoltre che l'unica politica di pace, «deve essere quella che trova il suo fondamento nel disarmo, nel taglio alle spese militari che occupano tanta parte del bilancio italiano che trova fondamento, nel rifiuto all'installazione dei missili sia a Est che ad Ovest».

«Non vi può essere pace senza garantire l'auto-

nomia dei popoli dalle due superpotenze, e senza porre freno alla corsa al riarmo — termina l'appello — Chiediamo l'interruzione dello stato d'assedio in Polonia, e che vengano liberati tutti i cittadini arrestati, che continui l'opera di sviluppo delle libertà civili nell'Est iniziato da Solidarnosc. Aderiamo alla manifestazione indetta dal Coordinamento degli studenti per la pace e chiediamo alle forze politiche, sindacali, culturali di intervenire in massa perché questa mobilitazione possa esprimere pienamente la solidarietà di tutta la città al popolo polacco, possa esprimere un nuovo impegno nella lotta contro i pericoli della guerra».

All'appuntamento di lotta dei giovani sono arrivate le significhative adesioni di molte strutture del movimento sindacale organizzato. Tra le altre ricordiamo quelle dei consigli di fabbrica della Fim, della Contraves e della Selenia. Alla manifestazione ha aderito anche la Cgil regionale. Il segretario dell'organizzazione sindacale, Salvatore Bonadonna parlerà anche al comizio che si svolgerà attorno a mezzogiorno, a piazza di Spagna, insieme ad uno studente del Coordinamento romano degli studenti per la pace.



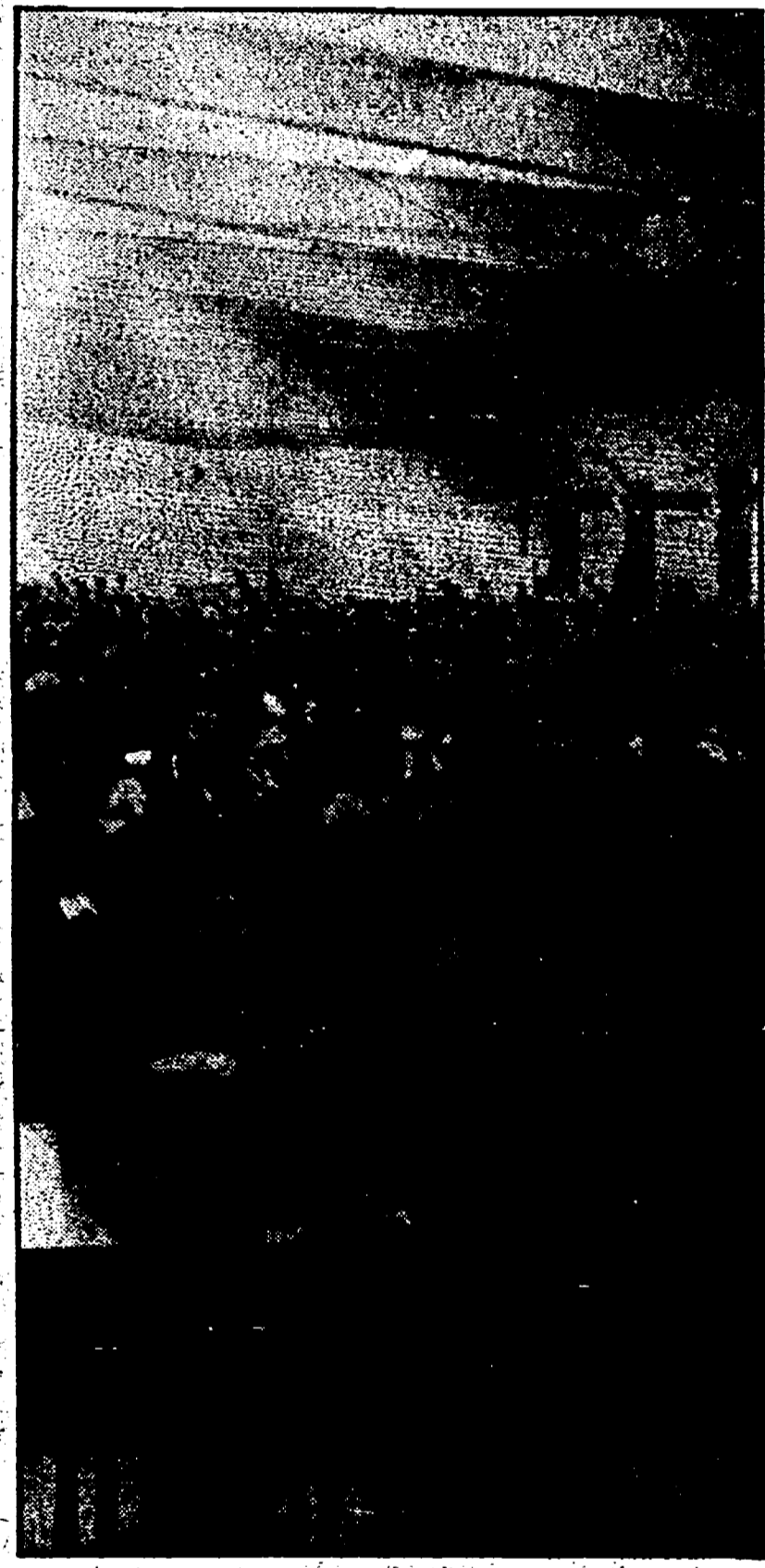
### Come costruire un rapporto più stretto e diretto del Comune con le Circoscrizioni

È nato un coordinamento permanente dell'amministrazione comunale con le Circoscrizioni, che servirà a migliorare e rendere più facili, meno burocratici e costruttivi i rapporti con il Comune. Avrà la sede presso la Ripartizione decentramento e sono stati già programmati incontri periodici con il sindaco, gli assessori e le Circoscrizioni per confrontarsi sui piani di lavoro, per accogliere i temi di realizzazione di diversi progetti per il governo e l'amministrazione della città. È una delle decisioni prese ieri in un incontro del sindaco, di alcuni membri della giunta, l'assessore al decentramento Rotiroi e quello al traffico Benini e i presidenti neo eletti nelle 20 Circoscrizioni. «Queste ultime rappresentano e sempre più dovranno rappresentare — ha sottolineato il compagno Vetro — il modo di essere dell'amministrazione, dalle quali si dovrà partire per una comune e produttiva attività nell'interesse della città».

L'impegno è quello di creare un rapporto diverso tra Comune e Circoscrizioni. In particolare si è discusso, nell'ambito di ieri, della crescita del terrorismo e della violenza nella nostra città, la situazione in Polonia, le nuove disposizioni per le multe. Proprio su questo ultimo tema, di stretta attualità con l'aumento del traffico automobilistico in occasione delle festività natalizie, la giunta — è stato ricordato ieri — ha adottato tempestive decisioni per una linea di condotta comune con tutti i settori della pubblica amministrazione.

Il terroismo, la violenza e la droga nella nostra città, problemi urgenti per la capitale, il sindaco ha annunciato il convegno che si terrà in Campidoglio a gennaio prossimo, presieduto dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico, d'intesa con le forze sindacali, che vedrà la partecipazione di tutte le forze democratiche, fra le altre Magistratura Democratica, e delle comunità cattoliche. Filastro del convegno — è stato sottolineato nell'incontro di ieri — dovranno proprio essere le Circoscrizioni, che più direttamente vivono i drammatici problemi della violenza e del terrorismo, che potranno quindi dare al convegno il loro contributo per l'opera di prevenzione, per il governo e l'ordine sociale nella nostra città. Fra le altre iniziative per costruire un rapporto più diretto tra amministrazione capitolina e Circoscrizioni e per una attività più funzionale di queste ultime è stato anche stabilito che i presidenti prenderanno parte alle riunioni del Consiglio comunale, nelle occasioni in cui saranno discussi argomenti e problemi generali. Infine, con corsi di qualificazione del personale, si cercherà di migliorare tutti i servizi decentrati.

## Nella fabbrica più rossa di Roma parliamo di Varsavia e di Walesa



Fanno sempre notizia e ne sono coscienti. La Fatme è la più grande fabbrica della città, la più forte sindacalmente, è un po' un simbolo, la «Fiat di Roma», la «città della rossa». Qui i comunisti sono tanti, organizzati. È il dibattito sulla Polonia in questa fabbrica non poteva avere niente di scontato, di rituale, «deve essere adeguato. Non è che l'altro giorno nella saletta del Cda ci fossero tantissime persone (quaranta, cinquanta) a discutere con il compagno Luciano Gruppi del colpo di Varsavia. Ognuno di loro però portava l'esperienza del proprio reparto, dei tanti piccoli dibattiti fatti in questi giorni, alla mensa, fuori dai cancelli.

La riunione, indetta dalla cellula comunista, è stata preceduta da qualche «fatto». Per la prima volta, martedì scorso, lo sciopero di un'ora indetto dai sindacati per partecipare alla manifestazione del Colosseo non è riuscito bene. Ancora, un delegato si è dimesso dal consiglio di fabbrica per «dissenso» sulla posizione della Cgil sui fatti della Polonia (ovviamente — chiariscono i compagni — non c'era solo questo, ma nella lettera di dimissioni paria anche di questo). Insomma c'era bisogno di discutere.

Per primo, dopo una breve introduzione del segretario della sezione Massimo

Marzullo e di Luciano Gruppi, prende la parola il compagno Tavella. Non ha sciopero e non ha partecipazione alla manifestazione. «Sia chiaro — dice — lo condanno e vorrei anche fare qualcosa per i lavoratori polacchi. Ma... Ci sono molti ma: Tavella non se la sente di scendere in piazza, di «confondersi»; di confondersi con chi usa strumentalmente la Polonia, di confondersi con i cialini. E non se la sente di andare a braccetto con i «servi degli americani» Dunque non sciopero e non scende in piazza.

Dopo di lui tocca al compagno Zeccheri. Anche lui condanna e usa «pochissimi ma». Un solo «ma», che però non lo riguarda direttamente: ha sentito tanti compagni «difendere d'ufficio il colpo di stato, l'Urss».

Ora tocca a un altro compagno, Mammeo. Non tutto è facilmente comprensibile per chi ascolta dall'esterno, per i suoi continui riferimenti all'assemblea congressuale. È più chiaro quando dice che oggi sui paesi del socialismo reale occorre parlare chiaramente, onestamente che non bisogna aspettare tragici eventi per prendere posizione.

Della Polonia si discute così, senza poi sulla lingua. Ma questa non è una sessione «serena». Siamo in una fabbrica, e dei «fatti polac-

chi» si parla soprattutto con lottia operosa. E allora la riflessione si sposta su «Solidarnosc, sul sindacato indipendente. C'è chi, dopo la solita «premess» di condanna e vorrei anche fare qualcosa per i lavoratori polacchi, si sofferma a analizzare il ruolo di quel sindacato. Altri fanno paralleli con l'Italia: «Anche qui da noi — è il compagno Lusi — abbiamo chiesto la riduzione d'orario, ma ci siamo posti il problema della compatibilità, abbiamo avuto una posizione responsabile. Non mi pare che altrettanto abbiano fatto Walesa e i suoi».

Tanti, però, la pensano diversamente. «Siamo attenti — è D'Alessandrini — Ormai periodicamente nel partito abbiamo gli sbandamenti, proprio nei momenti importanti, nei momenti delle crisi più dure, delle rotture: Ungheria, Cecoslovacchia, Afghanistan. Si discute anche apertamente per il «mito» dell'Urss è duro a morire. Ma ormai i fermenti nei paesi dell'Est stanno anche arrivando a Mosca. E allora? Cosa accadrà?»

Dopo è la volta dei compagni Favino e Malpassi che ricordano che se un movimento di dieci milioni di operai prende la bandiera della Madonna, è colpa dei marxisti, di chi governa, che non ha saputo essere marxista, che non ha saputo far partecipare la gente,

le masse. Ma davvero è una colpa alzare la bandiera della Madonna? Qualcuno dice di no (pochi) qualcuno di sì (molti).

Quasi tutti gli interventi, comunque, si concludono con delle domande. Risponde il compagno Gruppi. Ricorda la posizione del Pci espressa con tempestività, non è concepibile che si affronti un movimento di rivendicazione con lo strumento dello stato d'assedio, ma soprattutto Gruppi entra nel merito delle questioni. «Se i lavoratori non intervengono — dice, rispondendo al compagno Tavella — per chiedere il ripristino della democrazia, perché si sviluppi la democrazia, questa questione sarà gestita dalla destra. E invece, spetta al movimento operaio dare una risposta a questi tragici avvenimenti, una risposta di sinistra».

E qui il compagno Gruppi comincia una «curiosità storica sulla situazione polacca, ricorda gli errori economici, d'impostazione, la programmazione accentratrice che caratterizzò il governo polacco dopo il '70, dopo i fatti gravissimi di Danzica e di Stettino. In Polonia, in quegli anni si è realizzato un enorme sviluppo industriale, che però ha portato il paese a indebitarsi con l'estero.

Si arriva così all'agosto '80, che dimostra la crisi

verticale della capacità di governo di quel gruppo dirigente. E di fronte al movimento di massa che si andava sviluppando, il Poup anziché intervenire per correggere errori che pure erano presenti in Solidarnosc ha scelto la strada dello scontro. Anziché comprendere che Solidarnosc esprimeva l'esigenza di pluralità che non poteva essere contenuta nel vecchio regime, ha scelto la strada della repressione.

Gruppi ha poi allargato il discorso, ha parlato dell'esaurimento dell'elemento progressivo che è stata la rivoluzione d'Ottobre — riprendendo i concetti esposti l'altro giorno da Berlinguer in TV — ha parlato di terza via, di via italiana al socialismo. I lavoratori spesso lo hanno interrotto, chiedendo ancora spiegazioni. Alla fine un lungo applauso, che significa pure qualcosa.

La questione Polonia è ormai entrata alla Fatme. Non è più per addetti ai lavori, anche se per ancora è delegata al dirigente. Ma se ne riparerà, e sta volta in fabbrica, con tutti gli operai. Intanto stamattina una delegazione sarà alla manifestazione degli studenti. E tutti quelli che hanno partecipato al dibattito dell'altro giorno, tutti stavolta, saranno in piazza.

s. b.

**3° CONGRESSO A.R.C.I. di ROMA**

**TEATRO DELL'OROLOGIO**  
Sala Grande  
Via dei Filippini, 17-a

**19 DICEMBRE 1981**  
ore 9,30 - 13  
Relazione e dibattito  
ore 15,30 - 20,30  
Dibattito

**20 DICEMBRE 1981**  
ore 9,30  
Dibattito e conclusioni

**CULLA**  
La cura dei compagni Maria e Angelo. Si è svolta la discussione con i compagni di LAURA, A. Maria e Angelo e al piccolo Sergio gli auguri dell'Unità.

**COMUNE DI ROMA**  
**CAMPAGNA RISPARMIO ENERGIA ELETTRICA**

**Non tutti insieme!  
E non nelle ore di punta!**

Questi qui, al limite dell'usabilità, sono gli equilibri (dai fondi, una buona cosa) di un gruppo di governatori che organizzano mirabolanti esibizioni in forma di fiorente. Sono una delle tante iniziative che il Comune Amministrato presenta ogni sera nel corso dello spettacolo (in Via Cristoforo Colombo di fronte alla Fiera di Roma).

Covelli, ciferari, leoni, asti marcati, equilibri metallografici mezzofatto, e poi tanti clown si attendono: di più grande spettacolo del mondo lo puoi vedere anche tu. Esci di casa e non te ne pentirai.

**COMUNE DI ROMA**  
**CAMPAGNA RISPARMIO ENERGIA ELETTRICA**

**Non tutti insieme!  
E non nelle ore di punta!**